ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 75 - Num. 257 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 42-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 29-30 Ottobre 1941 Anno XX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tal. 41-369): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C.C.P. N. 2/1550.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Irresistibile marcia delle colonne germaniche

Le difese sovietiche infrante in Crimea

Le truppe tedesche, penetrate dopo dieci giorni continui di combattimento accanito nelle linee nemiche, inseguono i russi ormai in fuga

Quattordici trasporti e un "caccia,, affondati dai sottomarini

IL COMUNICATO ITALIANO

Il nemico respinto su tutti i fronti

Bombe di massimo calibro sugli impianti di La Valletta

BOLLETTINO n. 514

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte di Tobruk i nostri reparti hanno prontamente respinto elementi avversari che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni; l'artiglieria ha colpito opere difensive della piazza.

Un velivolo inglese è stato abbattuto dalla difesa di Bengasi durante un'incursione che non ha arrecato danni.

Mezzi meccanizzati nemici sono stati efficacemente mitragliati dalla nostra aviazione nella zona di Giarabub.

Sui fronti dello scacchiere di Gondar in alcuni scontri con i nostri reparti avanzati il nemico ha subito perdite notevoli in morti e feriti.

Questa notte aerei britannici hanno lanciato bombe su Comiso (Sicilia); nessuna vittima e danni non rilevanti.

Pure stanotte unità della R. Aeronautica hanno centrato con bombe di grosso calibro importanti obiettivi della base di La Valletta (Malta).

La risposta del Sovrano al messaggio del Führer

Roma, mercoledì sera.

La Maestà del Re Imperatore si è compiaciuta di rispondere col seguente telegramma al messaggio augurale inviatogli dal Führer:

« Eccellenza Adolfo Hitler, Führer e Cancelliere del Reich, Berlino. - Ringrazio con viva cordialità V. E. per il gentile messaggio augurale oggi cortesemente inviatomi e ricambio a V. E. e all'alleata Nazione tedesca ogni voto migliore. - Vittorio Emanuele ».

Generali turchi ricevuti da Hitler

Berlino, mercoledì sera.

Notizie dal Gran Quartier Generale del Führer informano che Hitler ha ricevuto, i generali turchi Ali Fuad Erden e Hussein Erkilit, che avevano compiuto una lunga ispezione sul fronte tedesco. Essi hanno fatto visita ai marescialli di campo von Keitel e von Brauchitsch.

Nuovi successi germanici

Un caposaldo russo: la foce del Don

Aerei e artiglierie pesanti battono Mosca — Si sviluppa la grande manovra a nord di Kalinin

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Ecco le notizie che giornali e agenzie ricevono dal Fronte Orientale:

Il Leibstandart «Adolfo Hitler» della S. S. ha raggiunto le foci del Don, di fronte alla cittadina di Azov. Lo stesso eroico reparto che ha conquistato Taganrog e che ha sempre costituito la prima avanguardia nell'avanzata lungo le coste del Mar d'Azov, sta serrando le file a pochi chilometri dalla città di Rostov. Il nemico oppone una « resistenza a strappi », fatta cioè di improvvisi e rabbiosi contrattacchi e di altrettante improvvise ritirate.

In Crimea le truppe germaniche della XI Armata, spalleggiate dalla XXII Divisione speciale e da reparti romeni, premono fortemente le linee difensive bolsceviche.

Nel bacino del Donetz le operazioni di occupazione delle truppe della nuova Europa procedono regolarmente. In questa zona il nemico è ormai costretto ad un quadrilatero senza vie di uscita.

Nel settore centrale l'attestamento e la marcia di avvicinamento del gruppo di eserciti del Maresciallo Von Bock sulle nuove posizioni recentemente conquistate vengono rapidamente accelerate.

Artiglierie di grossissimo calibro sono state portate in linea e battono con ritmo crescente la Capitale bolscevica. La distruzione di Mosca, iniziata dall'aviazione, molte settimane or sono, continua implacabile, con precisione e con metodo. Alla difesa della Capitale — battuta questa notte da un formidabile bombardamento aereo — sono stati costretti numerosi battaglioni di operai male armati e peggio istruiti.

Fra le rive orientali del Lago Ilmen e la zona a nord di Kalinin il fronte è in movimento; si delinea una nuova grandiosa manovra.

L'assedio di Pietroburgo continua. Un nuovo tentativo di sbarco di truppa sovietica uscita dal porto della città è stato respinto. Tutte le truppe che hanno tentato l'operazione di sbarco sono state annientate.

Attorno all'antica Capitale dello Zar il Comando germanico ha creato un formidabile anello di artiglierie pesanti e di medio calibro, che battono con regolare e micidiale intensità di fuoco gli obiettivi principali della città sulla Neva.

Fuori tiro delle artiglierie sovietiche, le fanterie autocarrate germaniche attendono, in sicurezza e con tranquillità, di essere impiegate per rintuzzare gli eventuali tentativi di uscita del nemico.

L'aviazione germanica ha operato in grande stile sui fronti di Rostov e di Mosca, fracassando le linee difensive nemiche.

Nel settore di Pietroburgo, come sul resto del fronte, le operazioni aeree hanno un carattere di normalità.

Nel settore artico le operazioni continuano, ostacolate più dalla natura che dal nemico.

F. B.

Sul mare marmarico

La frecciata dell'aereo contro un incrociatore inglese

Il domani sul posto si vide una grande macchia di nafta a segnare la probabile tomba dell'unità nemica

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani)

Zona di operazioni, mercoledì sera.

La nostra aviazione continua a fare buona guardia sul mare e a sorvegliare attivamente ogni movimento di navi nemiche. Un incrociatore nemico — come ha reso noto il Bollettino di guerra n. 513 — è stato colpito con un siluro da un nostro velivolo dal tenente pilota Strani, citato nel Bollettino, e dai suoi compagni di volo.

Abbiamo potuto apprendere i seguenti particolari sullo svolgimento dell'azione.

Verso le ore 18 del giorno 25 ottobre nostri apparecchi aerosiluranti avvistavano una formazione navale nemica a qualche decina di chilometri a nord della zona Bardia-Sollum. Il sole era già tramontato ed alla incerta luce del crepuscolo le unità inglesi non si distinguevano sempre nitidamente. Si potette accertare che si trattava di due incrociatori e di due cacciatorpediniere.

Non era facile assumere la posizione favorevole per muovere all'attacco. L'ombra della notte incipiente stendeva un velo opaco sulla superficie del mare; le sagome delle navi per un momento apparivano, per scomparire subito dopo nelle pieghe delle onde.

Il debole chiarore della luna, che intanto cominciava a salire in cielo, era di ausilio agli aviatori nel ritrovare le unità nemiche. Con una serie di evoluzioni i nostri apparecchi, che prima avevano la luna alle spalle e quasi di fianco, si disposero in modo di avere un miglior campo visivo, in posizione, cioè, dalla quale avrebbero potuto scorgere gli obiettivi contro luce. Contemporaneamente si abbassavano sempre più verso le unità avversarie.

Le navi avversarie, che nel frattempo avevano abbandonato la formazione iniziale diradandosi e navigando ognuna per conto suo scatenarono allora una violentissima reazione contraerea.

Il tenente Strani sprezzante delle raffiche delle mitragliatrici nemiche, continuò a manovrare per colpire la nave designata.

Ad un certo momento la sagoma dell'incrociatore nemico che aveva preso sotto la sua osservazione si stagliò chiaramente sulle argentee ondulazioni del mare.

Non attese più, si abbassò ancora fulmineamente a qualche diecina di metri dall'acqua e a distanza utile lanciò il siluro. Mentre l'apparecchio riprendeva quota, l'equipaggio vide una grande vampata e notò una violenta esplosione, segno sicuro che l'incrociatore nemico era stato colpito, forse mortalmente.

L'incrociatore colpito dal tenente Strani è molto probabilmente affondato, come è dato desumersi dai risultati della ricognizione aerea, compiuta la mattina successiva sulla zona.

Una immensa chiazza di nafta copriva il mare per una lunghezza di circa due chilometri e una larghezza di circa 600 metri. La chiazza era chiaramente delimitata e circoscritta: ciò fa ritenere che la nave abbia perduto tutto il suo carico di nafta e sia andata a fondo. Se la nave avesse potuto, invece, continuare la navigazione coi propri mezzi, oppure essere rimorchiata, avrebbe lasciato una scia dietro di sè.

Ad ogni modo, è certo che l'incrociatore inglese è stato danneggiato molto gravemente ed è stato messo fuori combattimento per un lungo periodo di tempo.

Il tenente Strani, un giovane alto e vigoroso, si mostra fiero del colpo inflitto al nemico e impaziente di affrontare nuovi cimenti. Anche il comandante della sua formazione e gli altri specialisti sono lieti di questo successo, che è venuto ad allargare la collana dei successi precedentemente ottenuti dalla squadra.

Questa squadriglia ha per motto « *Sufficit animus* » ed è formata tutta di arditi aviatori che fremono nell'ansia di lanciarsi in nuove imprese, anche che sanno contenere in atteggiamenti di grande serenità e di semplicità.

(Stefani).

L'azione navale

Berlino, merc. sera.

Il « D. N. B. » comunica:

« Sommergibili tedeschi hanno distrutto, dopo un inseguimento durato sei giorni e nonostante la protezione, quattordici navi mercantili viaggianti con pieno carico da Gibilterra alla volta dell'Inghilterra, della stazza complessiva di 47 mila tonnellate. La massima parte del convoglio di cui facevano parte le dette navi è stata conseguentemente distrutta.

« Le unità di protezione tedesche hanno inoltre affondato un cacciatorpediniere britannico ».

Il bombardamento di Pietroburgo

Berlino, mercoledì sera.

Da fonte militare il D. N. B. apprende che nella giornata di ieri le batterie di massimo calibro dell'esercito tedesco hanno preso sotto il loro fuoco importanti obiettivi militari situati nella città di Pietroburgo. Esse hanno sistematicamente continuato il cannoneggiamento degli impianti per i rifornimenti della città accerchiata. Delle spesse nubi di fumo, come pure numerosi incendi, scoppiati in diversi quartieri della città, hanno dimostrato la efficacia del tiro.

Apparecchi da combattimento che hanno ugualmente preso parte a queste operazioni hanno attaccato le zone davanti a Pietroburgo, colpendo in pieno fabbriche di armamenti. Dopo l'attacco sono stati osservati due incendi colossali.

LA SITUAZIONE

Lo stravagante discorso del bellicista Roosevelt

Anche gli osservatori obbiettivi e neutrali della politica degli Stati Uniti giudicano almeno stravagante il discorso di Roosevelt. Il Presidente per incoraggiare l'opinione pubblica del suo Paese alla guerra ha affermato di possedere due documenti segreti. Il primo è una carta geografica nazista che prevede il predominio del Reich sull'America Centrale e del Sud e l'altro un piano di Hitler per l'abolizione di tutte le religioni. Due miliardi di uomini o di donne dovrebbero pregare soltanto per un Dio creato a loro immagine dai tedeschi. Di fronte a tali prossimi avvenimenti il popolo degli S. U. — secondo il Presidente — non ha che un compito supremo: difendersi. Ieri Cordell Hull, primo segretario di Stato, è stato interrogato dai giornalisti: pubblicherete questi due documenti? Egli ha risposto: è improbabile.

Il discorso di Roosevelt, anche se si appoggia su dei falsi così puerili, è una prova della sua ferma volontà e di quella del suo Governo di prolungare ad ogni costo la guerra sul Continente europeo. Senza attendere il voto del Congresso egli già preannunzia che armerà i piroscafi mercantili, già informa che questi piroscafi trasporteranno nei porti inglesi (nell'Irlanda del Nord continaia di tecnici americani stanno preparando basi navali ed aeree per gli S. U.) i viveri e le armi e conferma che le navi da guerra che fanno servizio di pattuglia nell'Atlantico hanno ricevuto ordine da lui, capo supremo dell'esercito e della flotta, di sparare a vista, senza preavviso ed anche senza essere attaccate, sulle navi da guerra delle Potenze dell'Asse.

Ciò premesso Roosevelt non si considera in guerra con la Germania e l'Italia. Anzi Cordell Hull ha dichiarato proprio ieri innanzi al Senato: « E' un fatto che noi non entreremo in nessuna guerra, a meno che Hitler non decida che noi dobbiamo farla ». Naturalmente questa dichiarazione ha uno scopo contingente: indurre il Senato, ostile ad una politica di avventure, ad approvare il progetto attualmente in discussione che annulla i paragrafi della legge sulla neutralità. E' probabile che entro due o tre settimane il Congresso approvi le proposte del Governo. Dopo gli S. U. intensificheranno ancora gli aiuti a Londra ed a Mosca ed attenderanno la prossima primavera. La decisione finale di Washington dipenderà dalle vicende militari in Europa e dalle trattative diplomatiche nel Pacifico. Naturalmente, prima d'allora, la politica di Roosevelt può provocare incidenti fatali nell'Atlantico.

L'avanzata in Crimea

BERLINO, merc. sera.

Dal Quartiere Generale delle Forze Armate tedesche si annuncia che, dopo dieci giorni di accaniti combattimenti, le truppe tedesche hanno infranto le difese sovietiche nel settore della Crimea, avanzando nelle linee nemiche.

Continua l'inseguimento delle sconfitte truppe bolsceviche.

Su e giù sul fronte orientale

Venti giorni fra i soldati

mentre il nemico si ritira verso il Volga

La mirabile organizzazione delle retrovie accompagna l'impetuosa marcia dei combattenti — Come sono crollati i piani formulati da Londra e appoggiati alla presunta resistenza dei sovietici — Le ragioni di un riserbo

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, mercoledì sera.

Con una ristretta comitiva di colleghi si è di ritorno dal fronte dell'Est.

Da venti giorni stiamo vagando nelle retrovie germaniche ed alleate del Fronte Orientale, da venti giorni dividiamo con i soldati il rancio e la paglia (quando c'è), il fango e il freddo, la infinita stanchezza e l'irrefrenabile entusiasmo, da venti giorni viviamo nel rombo di questa guerra di rigenerazione, nella quale l'umanità lava col sangue l'onta di troppi anni di ingiustizie e di colpe, di questa guerra dalla quale nascerà giovane e pura la nuova Europa di Mussolini e di Hitler.

Cessano le polemiche

Mai come oggi noi siamo stati certi della vittoria, mai come oggi abbiamo sentito che un nuovo ciclo storico è cominciato. Mai come oggi noi siamo stati fieri di militare nelle file degli eserciti fascista e nazionalsocialista che si battono all'ombra di un vessillo che è simbolo del più meraviglioso ideale e della più nobile e giusta realtà.

Qui, fra i soldati, cessa la polemica; non esistono dubbi, nè esitazioni, tacciono le lamentele e le critiche: qui si combatte e si vince.

La guerra è entrata ormai in una nuova fase militare, nella quale la parte logistica prevale su quella puramente bellica. La strategia, per svilupparsi sul terreno pratico deve tener conto più delle difficoltà naturali del terreno, delle distanze, delle difficoltà di comunicazione e del clima, che non del nemico. E la tattica di oggi consiste in questo: nel preordinare tutto, in modo che le truppe alleate raggiungano i nuovi obiettivi con alle calcagna le interminabili colonne delle salmerie, i materiali per la costruzione degli accantonamenti, le casse di munizioni, le officine di riparazione, lo scatolame alimentare (il resto dei viveri, cioè il pane, carne, ecc., è fornito dalle abbondanti risorse del paese) ed il combustibile liquido.

Certamente il nemico è ancora capace di resistenza, ma queste possibilità di resistenza sono più dovute alle contingenze naturali — spazio, clima, mancanza di esigenze per la vità umana — che non ad un'effettiva efficacia delle forze bolsceviche.

Se si eccettuano alcuni settori del lunghissimo fronte, dove le superstiti Divisioni di Stalin si sacrificano nelle ultime linee fortificate — e citiamo Pietroburgo, Mosca, Kursk e Rostov — lungo tutto il resto del fronte l'avanzare o l'attendere dipende esclusivamente dalla volontà del Comando germanico.

Questa nuova fase della guerra, da noi personalmente constatata per l'evidente, nuova attività delle retrovie, viene confermata più dal nemico che dai bollettini germanici.

La presenza del generale Yavoli a Tabris, cioè al Quartier Generale delle forze sovietiche dell'Asia anteriore; i piani londinesi e moscoviti per la creazione di una linea di resistenza sul Caucaso; il ritiro del Governo bolscevico a Samara e l'avvio delle popolazioni evacuate, delle artiglierie salvate e delle riserve di munizioni e viveri sulla riva sinistra del Volga; la sospensione del lavoro nelle fabbriche di Mosca per trasferire gli operai sulla linea del fuoco; tutti questi provvedimenti lasciano comprendere che il nemico considera perduta la Russia europea fino al Volga e sino alla catena montuosa del Caucaso e spera costituire lungo il fiume gigante e sulle vette dell'aspro acrocoro che separa l'Europa dall'Asia una nuova linea di resistenza.

Senza profezie

Nei Comandi germanici non si giuoca a fare i profeti; ci si accontenta a prendere nota delle manovre nemiche, tenendo conto come si deve, ma, soprattutto, considerandole da un punto di vista positivo, cioè in quello che sono favorevoli ai prestabiliti piani del Comando superiore delle Forze Armate.

Però, generali e soldati, tutti si compiacciono delle « misure di sicurezza del nemico », perchè da esse risulta chiaro, evidente e colossale la fantastica vittoria che la Germania e i suoi alleati hanno ottenuto contro il più formidabile complesso di armamenti che mai sia stato visto nel mondo.

L'attuale situazione politico-militare del nemico dimostra quanto intelligente ed efficace sia stata la « tattica del silenzio », imposta dalla propaganda tedesca dal mese di agosto a oggi. Le reticenze di Berlino, la mancata polemica contro certe affermazioni russo-britanniche, avevano inoculato negli ambienti governativi londinesi ed americani la certezza che l'esercito sovietico avrebbe potuto tener duro.

E, in base a questa certezza, erano stati organizzati nuovi piani offensivi contro l'Europa. Ed ecco che la Russia è crollata. Di conseguenza tutti i piani basati su di un'errata certezza sono crollati. Londra deve ricominciare da capo. Non è la prima volta e non sarà l'ultima.

Felice Bellotti

Nave svedese colata a picco

Stoccolma, mercoledì sera.

Il dipartimento degli esteri a Stoccolma è stato informato che la nave mercantile « Gunloeg » di 1450 tonnellate, è stata affondata davanti alle coste olandesi. L'equipaggio è salvo.

(Radio Stefani)

L'annuale della G.I.L.

Le cerimonie a Palazzo Venezia e la sfilata sulla Via dei Trionfi

Roma, mercoledì sera.

Oggi si celebra il quarto Annuale della Gioventù Italiana del Littorio. I reparti armati della G.I.L. del Comando federale dell'Urbe sfilano in rassegna nel pomeriggio sulla Via dei Trionfi davanti al comandano federale e alle autorità politiche e militari.

Alle ore 17 il Duce a Palazzo Venezia premia i littori e le littrici per l'anno XIX della cultura, dell'arte, dello sport e del lavoro, i fascisti universitari vincitori di borse di studio « Libro e moschetto », i vincitori dei Ludi Juveniles della cultura e dell'arte per l'anno XIX e i campioni nazionali della G.I.L., nonchè i G.U.F. littoriali e i comandi federali vincitori dei seguenti trofei: Trofeo del Duce, Premio Bruno Mussolini, Gran Trofeo del Legionario della M. V. S. N., Trofeo del Ministero della Guerra, Trofeo del Ministero della Marina, Trofeo del Ministero dell'Aeronautica, Trofeo del Bersagliere, Trofeo del C.O.N.I., Trofeo della montagna del Centro Alpinistico Italiano.

Alle ore 18, nel salone Giulio Cesare, a palazzo Braschi, saranno premiati i vincitori dei Littoriali del lavoro dell'anno XIX. Saranno inoltre premiati gli allievi dei corsi di preparazione politica del quinto biennio che hanno superato nella scorsa sessione gli esami finali.

FINE DEL SECONDO IMPERO

La fuga a Genova del generale Bazaine

GENOVA, ottobre.

E' il pomeriggio del 10 agosto 1874. Il Barone Ricasoli — un vecchio piroscafo di cento tonnellate comandato dal capitano Cecchi — si fa strada tra la fitta selva dei velieri del Porto di Genova e si ancora alla calata delle «Grazie».

Noleggiato due giorni innanzi per compiere una crociera oltre la Costa Azzurra dal Duca e dalla Duchessa Ravilla — due spagnoli che a Genova si fanno notare per la loro eccentrica eleganza — come mai questa nave rientra ora in porto a tutto vapore? Terminati rapidamente gli «ormeggi», i due forestieri scendono a terra frettolosi. La donna è ancora in crinolina: ha il corpo avvolto in un ampio scialle d'India e nasconde, con graziosa noncuranza, il volto con un piccolo ombrellino dal manico lungo e sottile: il giovane è in tuba grigia e in calzoni bianchi, «all'inglese». Sono seguiti da uno strano domestico che porta sulle spalle una grossa valigia che gli nasconde il capo. Ma chi sono veramente costoro?

Genova nel 1870: dove, sbarcando nel porto, sostò il generale Bazaine in fuga.

La grossa valigia del domestico — evidentemente vuota — copre agli occhi dei presenti il volto del Maresciallo di Francia Achille Francesco Bazaine — il «traditore di Metz» — condannato a morte e fuggito dall'isola di Santa Margherita.

La donna che lo precede non è altri che sua moglie e il giovane damerino un loro nipote, già ufficiale degli Usseri.

I tre si recano all'albergo di piazza San Domenico — l'ex-Hôtel de Gênes — quello stesso in cui, in un lontano giorno, dopo i moti di Romagna, era sceso — triste, malato e affamato — Luigi Napoleone.

Il giovane principe, chiedendo all'albergatore una modesta ospitalità e ai viaggiatori poche lire per poter tornare in diligenza a Parigi, apriva nella Superba le cortine del Secondo Impero. Ora questo suo Maresciallo — carico di tutti i difetti e di tutte le colpe di quell'epoca senz'anima e senza fremiti — chiudeva pesantemente queste vermiglie cortine sopra uno sfondo di viltà.

Triste «stato di servizio» quello del Maresciallo Achille Francesco Bazaine: ufficiale nel 1831, combatte in Spagna e in Algeria. Generale a quarantatre anni, si fa, sulle prime, onore in Crimea e in Italia. Nel 1863 è nominato Maresciallo dell'Impero ed ha il supremo comando della «Spedizione del Messico». In America è il vero dittatore: aspira a divenire Re e rende impopolare il disgraziato imperatore Massimiliano. Ne è il cattivo consigliere; suggerisce crudeltà, congiura con i capi rivoluzionari e rende il povero principe d'Absburgo triste e infelice. Richiamato in Francia nel 1867, aspetta in ansia la guerra. Quando questa scoppia, l'opinione pubblica crede fermamente che Bazaine — solo — possa salvare la Francia.

Ma avviene — invece — la resa ignominiosa di Metz. I particolari della caduta di questa importante «piazza» sono semplicemente spaventosi. Bazaine allontana tutti i generali — Bourbaki in Inghilterra, Boyer a Versailles, Régnier in «missione» —; manda notizie false e tratta con Bismarck. E mentre le sue truppe — centoquarantamila soldati! — stanno inoperose sotto Metz, il generale passa lunghe ore giocando al bigliardo...

L'epoca dei "senza gloria,,

Achille Francesco Bazaine era d'altronde figlio del suo tempo. E' questa l'epoca dei «senza gloria». Ovunque ricevimenti sontuosi, balli e amabili follie. Terminate le «parate» senz'anima, tutti gli ufficiali si recano a Mourmelon, al Café du Globe, che l'Esposizione del 1867 ha messo di moda. E colà tutti — senza distinzione di età e di grado — cadenzano nei «bersaglanti» i ritornelli delle chanteuses: abattono, assieme, le sciabole sul pavimento, con un fracasso diabolico. Poi, nelle ore piccine, quando questo stabilimento chiassoso chiude le porte, gli ufficiali superiori sanno bene come possano rientrarvi...

Dove sono andati i Grognards?

Dove sono custodite le uniformi sgargianti ed eroiche dell'Impero? Tamburi maggiori giganti e solenni: grandi barbe di Zappatori armati di picche e grandi berretti di pelo; tuniche azzurro-cielo; corazze scintillanti; caschi a criniera di Carabinieri; caschi frangiati di pelle tigrata di Dragoni; piastrone bianchi o rossi di Lancieri; turbanti di Suavi; pellicce fiutmanti al vento di Usseri; mantelli di Corazzieri; kolbacks di Guide; spencer ricamati di Usseri della Guardia; cantiniere in uniforme di «fantasia» con alti cappelli a piume... E sopra tutto ciò l'ala della Vittoria.

Ora questo passato di gloria è morto: per sempre. Conclusa la pace, un Consiglio di Generali — presieduto dal Maresciallo Duca d'Aumale — riconosce a unanimità il Maresciallo Achille Francesco Bazaine «colpevole di aver capitolato in aperta campagna, di aver fatto deporre le armi al suo esercito, di aver trattato col nemico a voce e per iscritto, d'aver reso Metz prima che i mezzi di difesa fossero esauriti e senza aver obbedito alle leggi del dovere e dell'onore». E per questo la condanna a morte, previa degradazione. Il processo è durato dal 6 al 10 dicembre del 1873.

Ma poi, per una inspiegabile debolezza del Presidente della Repubblica — Maresciallo Mac Mahon — viene commutata al Bazaine la pena di morte in venti anni di detenzione, da scontarsi a Santa Margherita, isoletta di fronte a Cannes, reso celebre per la tragica lunga prigionia della misteriosa «Maschera di Ferro».

Una prigionia d'eccezione

Si assegna al «traditore della patria» un padiglione di dodici grandi camere, isolato, in riva al mare, adattato per lui e per il suo seguito... Perchè oltre alla moglie e ai tre figlioletti, il Maresciallo ha con sè nientemeno che un aiutante di campo — il tenente colonnello Henri Léon Willette, un còrso fedelissimo — un cameriere di nome Barreau, e altre persone di servizio.

Essi possono tutti girare liberamente per la spiaggia. Anzi, lo stesso governatore dell'isola - certo Marchi - deve trattare il prigioniero «con ogni riguardo e sorvegliarlo con la massima discrezione, come le gener...».

Dopo soli tre anni di prigionia, il Maresciallo, che pur aveva dato la sua parola di non tentare la fuga, prepara invece tranquillamente la felice evasione.

Il 16 luglio le due figlie del Maresciallo partono con l'istitutrice; il bambino ha già accompagnato la mamma a Parigi; per motivi di salute. La «marescialla» si reca invece a Genova con un suo nipote. E qui i due — facendosi passare per sposi in viaggio di nozze — noleggiano per mille lire al giorno il piroscafo Barone Ricasoli. E attuano così, con sorprendente facilità, la fuga del prigioniero.

Da Genova ripartiranno subito. Re Alfonso XII attende a Madrid «l'eroe» di Metz: e in Spagna il Maresciallo potrà finire tranquillo i suoi giorni.

La vecchia Spagna ha le maniche molto larghe...

Alfredo Rota

Cento ragazzi spagnoli già deportati in Russia fatti prigionieri dai tedeschi

Madrid, mercoledì sera.

Il capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri ha dichiarato ai giornalisti che a tutto oggi un centinaio di ragazzi spagnoli è stato fatto prigioniero dalle truppe tedesche e finlandesi sul fronte russo.

Dalle dichiarazioni da essi prestate risulta che facero parte della spedizione circa 1300 bambini spagnoli che partirono da Gijon, nelle Asturie nel 1937 su di un vapore mercantile francese, dal quale furono trasbordati nel porto di Nantes sul piroscafo russo Koperrace che li recò a Londra di dove — nonostante le vivaci proteste dei rappresentanti del generale Franco — vennero trasportati in Russia sui vapori sovietici Felix e Dercinski.

I ragazzi furono ripartiti fra Leningrado e Mosca e collocati in scuole sovietiche dove insegnavano maestri comunisti russi e spagnoli. La maggior parte dei disgraziati ragazzi sarebbe stata ritirata ora nella città di Kuiscev, negli Urali.

R. F.

Giornale comunista incendiato a Bagdad

Adana, mercoledì sera.

Degli sconosciuti hanno incendiato la stamperia del giornale comunista di Bagdad Sautasch-Schaas. Tutte le macchine e le forti scorte di carta sono andate distrutte. (D. N. B.)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La lotta antibolscevica

La funzione anticipatrice del movimento fascista nel riconoscimento internazionale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, mercoledì sera.

La celebrazione dell'Annuale della Marcia su Roma ha avuto sempre una risonanza mondiale, ma la celebrazione di ieri ha superato per intensità delle rispondenze internazionali ogni precedente.

Finora il riconoscimento universale dell'importanza storica della data del 28 ottobre 1922 traeva i suoi principali motivi dalla consapevolezza del maggior prestigio politico acquistato nella convivenza mondiale dalla Nazione italiana, nonchè dalla grandiosità delle opere che in ogni campo hanno arricchito l'Italia, la quale, sotto l'impulso del dinamismo mussoliniano, ha superato tappe gigantesche, nella via del progresso culturale, sociale ed economico.

Gli eventi storici attuali hanno ora fatto dell'Italia la protagonista dello sviluppo dei nuovi fulgidi destini verso i quali è avviata l'Europa. E' sommamente significativo ed altamente nobile il tributo che alla causa del rinnovamento europeo viene riconosciuto all'Italia dalla stampa tedesca, la quale, con una lealtà assoluta, non ha esitato a mettere in vivida luce i rapporti di causa ad effetto esistenti tra l'avvenimento decisivo per il destino della nuova Italia e gli eventi politici e militari mediante i quali si opera la trasformazione, profonda sotto ogni riguardo, dell'Europa. Non soltanto senza la Marcia su Roma non vi sarebbe stata la marcia su Mosca, ma, senza la Marcia su Roma, non si sarebbe scatenato, a 19 anni di distanza, l'assalto — che si avvia alla vittoriosa conclusione — delle roccheforti giudaico - massoniche - plutocratiche. La guerra, supremo collaudo della vitalità dei popoli, della saldezza degli Stati e della rispondenza dei relativi regimi politici alla missione storica delle Nazioni, ha messo in gloriosa luce, della Rivoluzione delle Camicie Nere le virtù anticipatrici e acceleratrici degli imponenti, decisivi rivolgimenti in corso.

Il Fascismo è in posizione di assoluta avanguardia, non solamente perchè fin da 23 anni or sono partì in guerra contro il bolscevismo, debellandolo all'interno; ma anche perchè esso, assurgendo a regime, denunziò al mondo le manifestazioni furfantesche di Versailles e, sei anni or sono, sfidò l'imperialismo plutodemocratico, spezzandone il nodo scorsoio sanzionista.

Il Fascismo ha conquistato per primo uno stato in nome e con l'impulso travolgente di un movimento anti-bolscevico e anti-plutocratico e questa priorità, che è e sarà gloria imperitura della Marcia su Roma, ci è universalmente riconosciuta, ma quel che più inorgoglisce ogni italiano di oggi, ci è riconosciuta dai nostri leali camerati tedeschi e dal loro glorioso Capo.

Se anche le nostre forze militari di terra, di mare e dell'aria non gareggiassero in eroismo con quelle della grande e invitta Germania e con quelle dei giovani popoli alleati, se anche le moltitudini italiane non condividessero con incrollabile fede e tenace spirito di sacrificio, con le altre moltitudini anelanti alla liberazione dalla schiavismo anglo-sassone, le sofferenze materiali e morali inerenti allo stato di durissima guerra, basterebbero il suddetto primato, per porre l'Italia al primo rango delle Nazioni a cui la Storia riconoscerà l'onore di aver creato un mondo libero e giusto.

F. dal Padulo

10 aerei perduti dagli inglesi

Amsterdam, mercoledì sera.

Il servizio d'informazioni inglese ha ammesso sinora la perdita di dieci aeroplani dell'aviazione britannica nella giornata di ieri. (D.N.B.)

Caccia autunnale sulla Laguna

Una Diana cacciatrice in assetto Novecento durante una delle attuali cacce autunnali nella Laguna di Venezia.

Contro il comunismo

Forte discorso di Suñer sull'intervento antibolscevico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Madrid, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri, Serrano Suñer, ha fatto stanotte alle undici alla radio l'annunziata dichiarazione anticomunista. Nel suo breve discorso il capo della politica estera di Spagna ha spiegato perchè questo paese si è schierato a fianco delle Potenze dell'Asse nella lotta antibolscevica fin dal momento in cui le truppe tedesche varcarono i confini russi. La Spagna durante tre anni sovè il comunismo nel suo seno come un morbo terribile. Il paese che aveva diffuso la sua fede, la lingua, la cultura in due mondi, stava per essere trasformato in un conglomerato informe di repubbliche sovietiche.

«Siamo contro il comunismo — ha detto il Ministro — non solo come spagnoli, ma anche come europei. La Spagna non negò mai la sua collaborazione, i suoi sforzi per migliorare il destino del continente e perfino nella assemblea ginevrina procurò ingenuamente di servire con la sua tradizione giuridica gli obiettivi dell'istituzione. Ma il mostro comunista si valse di ben altri mezzi per tentare di allontanarci dalla tradizione cristiana e di annullare il nostro destino di uomini. Di fronte alla minaccia del pugno chiuso sorse un'altra concezione più generosa di vita: amore, costruzione, ordine, fede, armonia per opporsi alla distruzione, alla indisciplina, alla disperazione, al caos.

«Sventuratamente, la ricchezza, che voleva dominare il mondo preferì chiudere il pugno per conservare la sua opulenza, anzichè aprirlo in modo generoso per fare giustizia. L'Europa si divise in due metà. I paesi totalitari mandano i loro uomini migliori a difendere la civiltà minacciata a morte. Come Falangisti, come uomini, come spagnoli, come europei ci alzammo contro la Russia il giorno stesso in cui la Germania le dichiarò guerra. Tutti, senza distinzione di gerarchia sono corsi ad arruolarsi. Quelli che sono rimasti aspettano ancora che una nuova diana li getti nel fragore della battaglia.

«In Russia abbiamo molti torti da vendicare, fra l'altro quello dei nostri bambini rapiti ai focolari per popolare le scuole sperimentali comuniste e molti dei quali sono stati, sulla soglia dell'adolescenza, trasformati in soldati rossi. I nostri volontari combattono valorosamente in Russia con i vecchi compagni tedeschi ed italiani che conobbero fra le montagne di Santander, nelle steppe di Aragona e sulle rive dell'Ebro, suggellando di nuovo l'identità di sangue, di fede, di ideali. La vittoria è già prossima, la giustizia divina sta per punire le orde che vollero calpestare Cristo dal cuore umano».

R. Forte

Ferroviere terrorista giustiziato in Spagna

Madrid, mercoledì sera.

Un altro ferroviere è stato giustiziato ieri in seguito a condanna pronunziata dal Consiglio di Guerra di Madrid, come reo confesso di un atto di sabotaggio commesso in Galizia.

METODI SOVIETICI

Soldati travestiti con uniformi tedesche per compiere attentati

Berlino, mercoledì sera.

L'agenzia D. N. B. apprende che si presentano più frequenti i casi in cui i sovietici si servono delle uniformi tedesche.

Un artigliere tedesco ha riferito che il 10 ottobre, nei pressi di Kremenciug, è stato richiesto di pane da un soldato in uniforme tedesca; siccome questo soldato parlava male tedesco, la cosa è sembrata strana all'artigliere, che si è avvicinato al soldato per osservarlo più attentamente. Improvvisamente questi ha estratto una rivoltella sparando cinque colpi sull'artigliere colpendolo con uno al mantello. E' risultato che lo sparatore era un bolscevico che aveva indossato una uniforme tedesca.

Il "tesoro,, nel materasso

Un mucchietto di marenghi che suscita una lite

Quale dei due zii possedeva le monete d'oro? A quale dei nipoti fu lasciata l'eredità?

Vercelli, mercoledì sera.

Alcuni biglietti da cento del Banco di Napoli non rappresentano — ormai — altro se non cimeli da raccoglitore, ma quando al pacchetto che li contiene si aggiungano una ventina di «marenghi», cioè di aurei pezzi da venti lire, il conto assume tosto una ben differente importanza. E ci si può pur rassegnare a che quei biglietti, ed altri ancora da dieci lire — un centinaio — portino tuttora la taffuta e paterna effigie di Re Umberto e cioè siano ormai fuori corso.

I molti mestieri

Così in un paese a mezza strada fra la piana risicola e il Biellese manifatturiero, l'oste del luogo ha dovuto mescere abbondanti boccali di frizzante vinello della preaipe e sturare qualche bottiglia di Gattinara. Pagava Pasquale Corradi, che nel paese disimpegna varie mansioni, dal suonare le campane i dì di festa alla parrocchia ed adornare la chiesa con paramenti per le solennità, al badare all'orticello famigliare, dall'aiutare la moglie Cristina, nel suo negozio di merciaia, al battere e cardare lana e crine per materassi.

Pasquale celebrava con quelle bevute che s'è detto nientemeno che la scoperta di un «tesoro»: quel denaro, cioè, cui si è accennato. E a chi voleva come a chi non voleva sentire, continuava a narrare del fortunato ritrovamento: un pacchetto avvoltolato in una pezza di tela ed in un giornale e cacciato fra molle ed imbottitura di una poltrona che di recente gli era stata lasciata in eredità da certo zio di cui era rimasto unico erede. Quattro mobili, a prima vista, senza alcun valore, tanto essi erano vecchi e logori; chè, anzi, la poltrona era venuta sottomano al Pasquale in quanto egli intendeva utilizzarne le molle per certi suoi lavori.

Così la storia del «tesoro» girò per il paese, varcò i limiti del concentrico, si diffuse nelle cascine e da una di queste, ove abitano certo Carletto Rossi e la di lui famiglia, è rimbalzata fin qui, in città, per essere sentita e vagliata da un legale, in attesa — forse — di comparire dinanzi ai giudici.

Il Carletto Rossi — non v'è che dire — ha fatto le cose sue per benino; tanto da arrivare presso l'avvocato vercellese prescelto con già non pochi preziosi dati di fatto ben catalogati. Egli, ad esempio, ha saputo scovare, per interposta persona, che il Pasquale Corradi ammetteva che il tesoro si trovava avviluppato in un brano di giornale francese. E su questo particolare fondava certi suoi dubbi. Dubbi, cioè, che quei pezzo di carta — con relativo «tesoro» fosse un tempo appartenuto a certo Giovanni Rossi, zio per lato paterno del querelante che in gioventù era emigrato in Francia e che, dopo molte vicende, era tornato al paese venendo a stabilirsi presso il nipote. La vita dell'ex-emigrato era da quel tempo trascorsa nella maniera più tranquilla e grigia che si possa immaginare. Per non essere di peso al nipote, oltre che aiutare nei lavori dei campi, si dava attorno sfruttando il proprio mestiere di carradore. E così era giunto fino ad età avanzata. In primavera era deceduto.

La "cassaforte,,

Che egli sapesse — diceva ora il Carletto Rossi al suo legale — Pasquale, il materassaio, non aveva mai avuto parenti che fossero stati in Francia, quindi era ben difficile che lo zio defunto proprio cercasse e trovasse — specie nei nostri borghi ed anni addietro — un brano di giornale francese per avvilupparvi il gruzzolo. Molto più facile era immaginare una cosa simile per lo zio «suo», che in Francia era stato, che di Francia era venuto, che qualche soldarello aveva portato, per senza mai manifestare ai nipoti quanti fossero e dove li nascondesse.

Dove?

Ecco il secondo argomento portato dal Rossi per contestare le proprie pretese.

Nella «cassaforte dei contadini», cioè nel materasso.

E proprio — vedi caso — era stato il Corradi ad essere chiamato per rifare il materasso. Ciò avveniva un mese addietro, quando la famiglia Rossi aveva pensato di mettere a profitto le suppellettili del defunto.

Il lavoro era stato compiuto dal Corradi nell'aia stessa dei Rossi, ma chi può giurare che egli, pratico del mestiere, forse fatto accorto da altri casi del genere, non abbia «sentito» il tesoro e non l'abbia fatto sparire mentre disfaceva il materasso?

Per il momento la vertenza è a questo punto. Fermo, in quanto il Corradi, interrogato, non soltanto nega ogni addebito ma asserisce di essere in possesso di sicure prove della propria correttezza.

Due severe condanne ad accaparratori a Vercelli

Vercelli, mercoledì sera.

Certa Musso Maria è comparsa davanti al Tribunale per rispondere di violazione delle disposizioni di carattere annonario. Essa infatti era accusata di aver sottratto al normale consumo kg. 139 di grano, kg. 264 di farina di grano e 64 kg. di cruschello (contravvenzione elevatale l'11 del corrente mese). Sulle risultanze del dibattimento, il Tribunale ha condannato la Musso a sei mesi di reclusione, 500 lire di multa, tasse e spese processuali.

Di sottrazione al normale consumo di sei quintali di meliga da lui acquistata clandestinamente è pure comparso a rispondere certo Bassetto Giuseppe. Anche a lui, sulle risultanze della causa, il Tribunale ha irrogato sei mesi di reclusione, 1000 lire di multa, tasse e spese processuali.

La simpatica iniziativa di uno stabilimento di Valenza

Valenza, mercoledì sera.

Una simpatica iniziativa è stata presa dal Consiglio di Amministrazione della S. A. Officine di Valenza. A tutti gli operai dipendenti, che effettuano dei turni di lavoro e precisamente dalle 6 alle 14, dalle 14 alle 22 e dalle 22 alle 6, verrà corrisposta ogni giorno, gratuitamente, una minestra calda che verrà preparata da parte della stessa Società. Complessivamente saranno un centinaio di operai che beneficieranno della concessione. La provvida iniziativa si è iniziata ieri.

Bimbo investito dalle fiamme per lo scoppio di un fornello

Pinerolo, mercoledì sera.

Ustioni di primo e secondo grado al viso ed in più parti del corpo, ha riportato il ragazzino Bruno Giovanni di anni 8 da Luserna San Giovanni. Questi si trovava in cucina presso un fornello a spirito, quando improvvisamente il fornello scoppiava investendo il piccino che, preso dal panico, si dava a precipitosa fuga uscendo di casa con gli abiti in fiamme. Un militare, visto il piccino avvolto dalle fiamme, prontamente si toglieva la giubba e copriva il bambino riuscendo così a salvarlo.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Avventura a Sorrento

Verso le tre di un pomeriggio estivo, di domenica, nel centro della piazza Tasso, a Sorrento, un uomo vestito di bianco ed una donna vestita di verde non riuscivano a mettersi d'accordo. Lui aveva cronometrizzato, con l'orologio da polso, la sua attesa che durava esattamente da mezz'ora e quella della donna, sopraggiunta dopo dieci minuti.

Il diritto di noleggiare la prima vettura che fosse finalmente apparsa, sarebbe stato suo, ma egli lo avrebbe ceduto volentieri alla sconosciuta, non solo perchè la buona usanza era quella, ma anche per fare omaggio alla bellezza di lei che era così giovane e ben fatta, con due grandi occhi d'acquamarina ed un nasino che provocava, appena appena rivolto all'insù. Forse era un po' testarda, a giudicarla dal modo deciso di rifiutare l'offerta, ma il carattere fermo, in una donna, le dà sempre un maggiore fascino. Questo pensava, l'uomo vestito di bianco, guardandola di sottecchi, mentre fingeva di guardare altrove, verso le strade che circondavano la piazza e che l'ora canicolare aveva reso roventi e deserte. Il sole accendeva piccole fiamme sui vetri delle finestre e sulle chiome incurvate degli alberi, arse dal fuoco di quel pomeriggio.

La donna sapeva aspettare meglio di lui: s'era fermata sul piccolo marciapiede e si divertiva a guardare le cose d'intorno, a leggere sulle insegne dei negozi di tarsie e di cartoline illustrate, di merletti ed oggettini specialità del luogo. L'uomo non aveva più osato d'insistere: si trattava infine di una sconosciuta, bella e graziosa quanto si voglia, ma sempre una sconosciuta che il caso gli aveva messo accanto, nella piazza, e con la quale aveva scambiato solo qualche parola di convenienza, senza dirle neppure il suo nome. Per darsi un'aria più disinvolta, aveva fumato tre o quattro sigarette una dopo l'altra. All'improvviso gli venne un'idea, così semplice e logica, che si rammaricò di non averla avuta subito, prima di litigare con la sconosciuta. Le disse:

— Potremmo andare anche insieme, non c'è nulla di male. Siete diretta verso il Capo?

La donna lo guardò, gli sorrise ambigua:

— E se venissero due vetture?

— Allora, s'intende, la soluzione sarà più semplice.

Lei, con quella domanda, non gli aveva detto nè di sì nè di no, ma non conveniva ripetere l'invito: avrebbe potuto anche credere che si fosse subito innamorato di lei o che volesse tentare così, profittando dell'occasione, una piccola avventura.

Una vetturetta da nolo, tutta lucida e verniciata di giallo, con l'ombrello di tela e un drappo a fiorami sul sedile, giunse dalla parte opposta della piazza e si fermò dinanzi alla coppia che l'aveva accolta con un piccolo sospiro di soddisfazione. Il vetturino era sceso subito, s'inchinava ora dinanzi ai due, li invitava con i gesti a prendere posto. Era un piccolo uomo grassoccio e mingherlino, con una maglietta di satina a mezze maniche e il berretto da ciclista. Risalì in serpe, fece schioccare la frusta. La donna montò da una parte, lui dall'altra. S'erano finalmente intesi senza dir nulla: il silenzio, in certi casi, è più eloquente delle parole.

— Andiamo al Capo! — domandò il vetturino, — o alla «Vista di Capri»!

— Al Capo — risposero i due quasi insieme, mentre la vettura già si avviava verso il verde di una strada ed i primi alberi, le prime rocce, le prime villette s'ingegnivano di qua e di là, verso il monte e verso il mare che si vedeva in basso, oltre gli oliveti e le vigne, e che aveva un colore estivo d'azzurro.

— Permettete almeno che mi presenti! Sono l'ingegnere Renato Silvi.

— Fortunatissima. Io mi chiamo Nanda.

Non aggiunse altro. Era un po' nervosa, turbata. Guardava il cielo, i margini della strada, le siepi coperte di piccoli fiori giallastri, come se cercasse qualcosa e non riuscisse a trovarla. Il vetturino, che si teneva ben ritto in serpe, raccontava assai tanto, in un suo modo efficace e colorito, piccoli episodi locali o fatterelli celebrativi della penisola, certo con l'intenzione di rendere più interessante la passeggiata, ma Nanda non lo ascoltava, intenta com'era alla disordinata contemplazione del paesaggio. L'ingegnere aveva socchiuso un po' gli occhi, come per concentrarsi nei suoi pensieri. Gli tornava, forse, alla mente, anche il pensiero della sconosciuta: chi era, dove si sarebbe fermata? All'improvviso la donna gli domandò:

— Tornate subito, con questa stessa vettura?

— Torno subito, con la stessa vettura. E voi?

Lei sorrise. Era la seconda volta che sorrideva. Andavano così, sul sedile un po' stretto, sfiorandosi con i gomiti o con le braccia. Non significa nulla, è vero, un piccolo contatto casuale del genere, ma quando la vettura sobbalzava si trovavano più vicini e si scusavano reciprocamente. Renato pensava che sarebbe stato meglio lasciare le cose così, senza indagare, senza chiedere neppure alla donna quali ragioni l'avessero condotta lì, la conducessero ora verso la mèta comune. Una passeggiata domenicale; ecco tutto. Nanda gli chiese una sigaretta, volle accenderla da sè, con i cerini che portava nella borsa. Il sole che filtrava attraverso l'ombrello di tela, l'aria che circolava tra l'argento degli olivi, quel pulviscolo azzurro che pareva scendesse come un velo tra i frassini, l'avevano finalmente rasserenata e la facevano sorridere più spesso o ridere di un suo riso argentino, quasi fanciullesco, che la illuminava il volto e la rendeva più interessante. L'ingegnere era diventato serio, s'era chiuso in quel suo meditare, non rispondeva più, neppure a monosillabi, alle continue domande del vetturino che aveva una loquacità fastidiosa ed insaurribile. La donna improvvisamente si confessò:

— E' molto strano, ma io non riesco più a ritrovarmi, in questi luoghi. Un anno, talvolta, ha lo stesso valore di un secolo.

Renato non capiva. Rispose per convenienza:

— Ah, è vero!

— Un anno fa io venni qui, ingegnere, in una vettura come questa, insieme al mio fidanzato.

— Ma non è possibile!

— E perchè?

— Perchè anch'io, un anno fa, in una vettura come questa...

— Con la vostra fidanzata!

— Con la mia fidanzata. Ma questa è una coincidenza strana, inverosimile. Sembra un racconto.

— La vita è sempre un po' inverosimile.

Erano giunti al Capo di Sorrento. Il vetturino si volse, domandò:

— Vogliamo andare alla «Vista di Capri»?

— Ci siete mai stata?

— Io no, e voi?

— Vogliamo provare se una nuova strada ci dia una nuova sensazione e ci liberi la mente da tutti i ricordi inutili?

— Proviamo.

Il cavallo trottava, il vetturino faceva sempre schioccare la sua frusta giocondamente. Egli non sapeva nulla, credeva solo che i due fossero fidanzati e si prodigava come poteva:

— Vi divertirete. Capri è vicina, i Faraglioni si toccano con le mani. Perchè non vi fermate alla trattoria della Fortuna? Si mangia bene e si spende poco.

L'ingegnere si accostò all'orecchio di Nanda:

— Doveva essere, questa, una passeggiata commemorativa, una specie di funerale all'amore perduto: il mio e il vostro. Ma ogni cosa, qui, non invita ai ricordi e alle nostalgie: invita alle speranze, alle promesse, alla vita...

E lei non disse di no.

Roberto Minervini

RADIO

Mercoledì 29 Ottobre

PROGRAMMA SERALE

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 834,5: Ore 17: S. Orario - G. Radio.

17,15: La camerata dei Balilla e delle piccole italiane: «Una giornata al campo», scene di Mario Verdone.

17,30: Orchestra d'archi della «Glasbena Matica» di Lubiana diretta dal m. Luciano Maria Skerjanc.

18: Notizie a cura dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18-18,30: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30: Conversazioni sulla razza: Massimo Scaligero: «Il giudaismo contro Roma».

18,40: Orchestrina del dopolavoro «Ugo Dal Fiume» diretta dal maestro Ugo Dell'Omodarme.

20: S. Orario - G. Radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 834,5: Ore 20,40: Fantasia dell'Ottocento (pubblicità).

21,20: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

21,30: Varo Varanini: «Pirati e negrieri inglesi»: Donald Regis e Cecil Rhodes», conversazione.

22: Selezione di operette diretta dal maestro Arlandi.

22,30: Musica varia.

22,45-23: Giornale Radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2: Dalle ore 17 alle 20,20 (v. progr. prec.).

ONDA: metri 230,2: Ore 20,40: «Un autorevole autore», biografia sonora di Marchetti tracciata da Mario Colrano.

21,25: Programma di musica operistica: 1. Verdi: «Un ballo in maschera»: a) «Ma dall'arido stelo divulsa» (Caniglia), b) «Eri tu che macchiavi» (Bechi); 2. Boito: «Mefistofele»: a) «Spunta l'aurora pallida» (Oltrabella), b) «Giunto sul passo estremo» (Malipiero); 3. Puccini: «Tosca»: a) «Vissi d'arte» (Muzio), b) «E lucean le stelle» (Bjoerling); 4. Giordano: «Fedora», «O grandi occhi lucenti» ([illegible]).

21,50: Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prat.

22,10: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Renato Josi: 1. Bach: «Sonata in la maggiore»; 2. Beethoven: «Sonata in fa maggiore». (Il grande Bach appare nel programma di questo concerto con una composizione appartenente al tempo in cui essendo egli, per circostanze contingenti, privo del grandioso strumento del quale fu, forse, insuperato signore, l'organo, e non disponendo neppure di masse corali, si dedicò alla musica da camera. Anche in questo genere, naturalmente, Bach fu tra i primi e ne fa testimonianza la «Sonata» inclusa nell'attuale programma. Essa ha spiccati caratteri stilistici, e insieme, espressione romantica di eccezionale bellezza. S'accompagna al nome di Bach quello di Beethoven, del quale viene eseguita la «Sonata in fa maggiore op. 24», che è della stessa epoca cui appartiene l'altra Sonata beethoveniana divenuta famosa sotto il titolo: «Chiaro di luna». A questa invece, venne dato il nome di sonata «Sonata della primavera», tanto essa è espressiva di luce e di colori e s'indugia in un ricamo di ritmi di danza. Fra i «tempi» onde si compone risplende per eccezionale bellezza l'«Adagio»).

22,45-23: Giornale Radio.

Giovedì 30 Ottobre

PROGRAMMA DIURNO

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 834,5 — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a cura dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (ore 8) S. Orario — 8,15: G. Radio — 8,30-9,00 (circa): Eventuali notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

11,15-11,55 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Borsa.

12,20: Musica operistica: 1. Verdi: «Falstaff»: a) «Dal fil d'un soffio etesio» (Toti Dal Monte), b) «Dal labbro il canto» (Tagliavini); 2. Ponchielli: «La Gioconda»: a) «L'amo come il fulgor del creato» (Cigna, Elmo); b) «Cielo e mar» (Gigli); 3. Rimski Korsakof: «Il gallo d'oro», aria della Regina di Chemakha (Pagliughi); 4. Mascagni: «Iris»: a) «Apri la tua finestra» (Cortis); b) «Un dì, ero piccina» (Pampanini).

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

14: G. Radio.

14,15: Concerto diretto dal maestro Giuseppe Morelli con la collaborazione del soprano Gianna Perea Labia (musiche di Paisiello, W. Ferrari, Donizetti).

14,45: G. Radio.

15-15,30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le forze armate.

ONDE: metri 221,1 - 230,2 — Dalle ore 7,30 alle 11,30 (v. progr. prec.).

12,15: Sestetto Jandoli.

12,30: Canzoni e melodie.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo. — Ore 13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Concerto del Trio d'archi di Roma: (Esecutori: I. Martinini, violino; Remedi, viola; L. Raimondi, violoncello): 1. Mozart: «Divertimento n. 4»; 2. Durante: «Toccata»; 3. Ghislanzoni: «Meditazione»; 4. De Vecchi: «Tre preludi orientali». — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: G. Radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25: Trasmissione dal Collegio femminile della G. I. L. E. di Rocca di Papa dedicata alla Gioventù Italiana del Littorio all'Estero.

14,45-15: G. Radio.

Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

STAZIONE DI ZARA

Mercoledì 29: (Trasmette il programma generale delle trasmissioni principali e inoltre: Ore 20,30: «Il barbiere di Siviglia» opera di G. Rossini.

ANTICIPAZIONI. — Il pianista Vico la Volpe eseguirà un concerto che verrà trasmesso domenica 2 novembre e la violinista Gioconda De Vito altro concerto, in trasmissione giovedì 6. — «Il marito sospettoso», un atto di Gherardo Del Testa, sarà la prima trasmissione giovedì 6.

POSTA RADIO. — M. C., Torino; V. L., Milano; P. D. V., Reggio Emilia: Le trasmissioni da Voi richieste non possono apparire in «Vecchiume secolare», e la risposta valga per quanti altri interessi, poichè trattasi di musiche che appaiono frequentemente, qualche volta anche troppo, nei programmi settimanali.

Spettacoli

CARIGNANO

Domani: Adriana Lecouvreur di F. Cilea

Domani sera, alle ore 20,45, avrà luogo al Carignano l'annunciata prima rappresentazione di Adriana Lecouvreur di Francesco Cilea. Diretta dal maestro Sabino, quest'opera, l'ultima della stagione organizzata dall'O.N.D. in stretto accordo col Ministero della Cultura Popolare, sarà interpretata, nelle sue parti principali, da Giuseppina Cobelli, Amalia Bertola, Alessandro Granda, Carlo Togliani e Umberto Di Lelio. Al termine dello spettacolo è assicurato il servizio tranviario.

CHIARELLA

Stasera: Boccaccio, di Suppè

AL CHIARELLA, dove anche ieri sera la Compagnia De Rio-Gandusio fu calorosamente applaudita con la briosa «Scugnizza» di Mario Costa, va in scena questa sera una classica operetta, «Boccaccio», di Suppè, che sempre è accolta col massimo favore a ogni suo ritorno.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il Presidente preso ancora una volta in flagrante mendacio

Roosevelt confessa di non poter esibire i due immaginari documenti tedeschi contro l'America Latina e contro le religioni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, mercoledì matt.

Nonostante il chiasso che certi dei fogli attorno i giornali e le stazioni radio degli interventisti, l'isterico discorso di Roosevelt non pare abbia scosso anche solo di un millimetro l'apatia dell'opinione pubblica degli Stati Uniti verso la guerra. La massa del pubblico non si è commossa per le mirabolanti ultimatistiche del paralitico Presidente, come non si è spaventata delle misure di guerra da lui preannunciate per la flotta. Come sempre finora, ha ascoltato, ha letto e, poi, è tornata a pensare ed a parlare dei fatti propri, lasciati ai problemi del momento ed ai pericoli di sangue che la sovrastano.

Un puerile "perchè"

Negli ambienti politici, invece, il discorso ha vivamente emozionato, sia che si consideri l'esultanza dei bellicisti, come lo sdegno degli isolazionisti. L'attenzione di questi ambienti si è particolarmente fermata sulle pretese rivelazioni circa i due documenti segreti tedeschi sull'America Latina e sul problema religioso di cui Roosevelt ha affermato di essere in possesso. Infatti, è subito apparso così enorme che i più l'hanno immediatamente definita «un folle trucco», mentre gli altri hanno sostenuto la necessità dell'immediata pubblicazione dei due documenti.

Pubblicazione... Certo questo sarebbe l'unico mezzo con cui il Presidente potrebbe riuscire a dare dinanzi agli occhi del suo popolo una parvenza di veridicità a quanto ha affermato. Ma l'idea di inventare l'esistenza dei due documenti deve essere germogliata nel suo cervello ammalato soltanto negli ultimi giorni e, quindi, non ha ancora potuto far in tempo a farsi fabbricare due documenti apocrifi per l'occasione. Senza contare che aggiungere alla falsità orale anche la falsità in carta può essere estremamente pericoloso. Per questo, Roosevelt non può fornire a chi gli li chiede la prova delle sue inaudite affermazioni. E a chiedergliele, oltre ai tedeschi, sono in molti anche qui in America.

Hanno cominciato ieri i rappresentanti dei più grandi giornali americani, i quali hanno avanzato richiesta al Segretario del Presidente, Early, di avere in consegna delle copie dei due documenti, onde poterne dare pubblicazione. Early ha risposto che «non è possibile distribuire copie dei due documenti di cui il Presidente ha fatto cenno nel suo discorso».

I richiedenti, però, non si sono arresi a questo rifiuto ed hanno deciso di insistere. Appena aperta l'abituale intervista collettiva con i giornalisti riuniti nel suo studio, infatti, Roosevelt si è sentito chiedere di produrre i due documenti.

Naturalmente, il Presidente ha rifiutato. A meno di trasformarsi in prestigiatore o illusionista, infatti, era alquanto difficile mostrare delle cose che... non esistono.

I giornalisti hanno, allora, chiesto a Roosevelt il perchè di questo rifiuto e il Presidente non è riuscito a far di meglio che [illegible].

Egli ha, infatti, detto che, sia la carta dell'America Latina che il progetto sulle religioni recano dei segni e delle annotazioni tali che, pubblicandoli, rivelerebbero senz'altro alla Germania la fonte da cui egli ha avuto i documenti. La pubblicazione degli stessi, quindi, potrebbe mettere in pericolo l'esistenza di certe persone e, per di più, disseccare senza rimedio una preziosa fonte di informazioni.

Un altro disonore!

Bisognerà, perciò, che il mondo per credere nell'esistenza di questi due famigerati pezzi di carta si fidi esclusivamente della parola di Roosevelt. Il che è un po' troppo per la parola di un uomo che non ha fatto altro, finora, che [illegible] e di tradire le promesse solennemente e pubblicamente fatte, di mistificare, falsificare e travisare continuamente i fatti e, di più, fa ora seriamente dubitare d'essere in totale possesso delle sue normali facoltà mentali.

Del resto, non è questa la prima volta che egli si fa pescare con le mani nel sacco e che mostra con troppa evidenza la corda del suo trucco. Il caso del Greer non è tanto lontano per poter essere dimenticato.

Sul Greer, infatti, Roosevelt non insiste più. Preferisce parlare del Kearny, anche se pure questo argomento è quanto mai pericoloso. Per rispondere qualcosa su questo «incidente» ai giornalisti, infatti, il Presidente ha dovuto ammettere che il Kearny è stato silurato da un sommergibile, probabilmente tedesco, mentre, unitamente a delle unità da guerra britanniche, stava dando la caccia ai sottomarini che avevano attaccato e squinternato un convoglio nella cui scorta esso navigava. «Il Kearny — ha detto — è stato tagliato quasi in due da una tremenda esplosione».

Ora, se con un falsario del suo calibro si potesse ancora polemizzare, ci sarebbe da chiedere a Roosevelt con quale faccia egli venga a parlare di aggressione e di provocazione, quando per la sua stessa bocca si viene a sapere che il Kearny partecipava ad un'aperta azione di guerra contro una unità subacquea dell'Asse. Forse che il commerciale Governo [illegible] lasciarsi raggiungere e affondare dal caccia americano solo perchè gli Stati Uniti non hanno ancora dichiarato formalmente e ufficialmente la guerra? Anche qui, evidentemente, lo spudorato Presidente chiede un po' troppo. Le sue parole sull'argomento, ad ogni modo, meritano di essere passate agli atti come ennesima prova della sua malafede e del suo annebbiamento mentale.

Per quanto riguarda la parte delle presunte aggressioni e provocazioni tedesche, pertanto, l'intervista di Roosevelt, in cui molto gli interventisti speravano per avere motivo di argomentazione a sostegno del discorso di ieri l'altro, ha profondamente deluso ed ha anzi più rafforzato la convinzione che il Presidente si è inventato [illegible]. Il seguito, ci dice, lo si vedrà agli 11 di novembre, anniversario dell'Armistizio e giorno per cui Roosevelt ha annunciato un suo nuovo discorso.

Per ora, intanto, non vale la pena di insistere ancora sull'argomento, come non è il caso di occuparsi dei commenti dei giornali [illegible], che invadono ora gli Stati Uniti, e neppure di sprecare molto spazio per raccontarvi le polemiche senatoriali in sede di discussione sulla mutilazione della Legge di neutralità. Roosevelt, nella sua folle corsa, va più forte di chi scrive e parla, amico o nemico che sia.

Il contrasto con Lewis

Per tutta questa roba dei soliti manifestazioni [illegible] ricavate: un articolo dell'indipendente New York World Telegram ed una dichiarazione di Taft al Senato.

Il New York World Telegram, sotto il titolo «Breve e chiaro», dice tra l'altro:

«Le madri e i padri americani sanno ormai, dai loro figli che si trovano nelle caserme, come pure dai rapporti ufficiali, che il nostro Paese non è oggi nè ora preparato per una guerra.

«Noi abbiamo, quindi, ora, la scelta fra due vie: o continuare ad armare i nostri alleati, e in tal caso nostro compito principale sarà quello di aspettare e vedere; oppure, poichè la sparatoria è già cominciata anche se una legale dichiarazione di guerra non è ancora avvenuta, conservare i nostri cacciatori e i nostri carri armati per noi stessi, esattamente come ha fatto la Gran Bretagna con la Francia.

«Fino a quando il Presidente non si esprimerà brevemente e chiaramente su quest'alternativa, il popolo americano non rinuncerà alla sua opposizione ad una guerra non dichiarata».

Al Senato, invece, parlando a nome dell'opposizione, il senatore Taft ha dichiarato che, se il Congresso vuole mantenere gli impegni assunti verso il popolo degli Stati Uniti, deve respingere il progetto d'abrogazione della Legge di neutralità.

«Se le navi americane verranno inviate in porti inglesi — ha detto l'oratore — esse verranno certamente affondate e i marinai americani periranno, in tal modo, come accadde nell'altra guerra.

«Il Presidente — ha proseguito Taft — ha mostrato chiaramente nel suo ultimo discorso che egli intende passar oltre le decisioni del Congresso e oltre le clausole della Costituzione, per diventare il dittatore di un Paese [illegible] una guerra non dichiarata.

«Quando Roosevelt dichiara che la sparatoria è già cominciata è il caso di chiedergli chi lo abbia autorizzato a ciò.

«Chi ha dato a Roosevelt pieni poteri per mandare alla guerra la gioventù degli Stati Uniti?

«Solo il Congresso — ha concluso Taft — può, costituzionalmente, decidere che le navi da guerra e gli equipaggi della flotta americana siano impiegati in una guerra offensiva».

Abbiamo citato queste due manifestazioni solo per dimostrare che qualcuno con la testa sul collo c'è ancora negli Stati Uniti. Questo qualcuno, però, conta poco di fronte alla folle bellicosità del Presidente e dei suoi amici.

Ciò non toglie che non manchi chi dà delle noie [illegible]. Costui è ora, [illegible] organizzazioni operaie, Lewis, che non vuol saperne di cedere di fronte al Presidente nella questione dello sciopero dei minatori di carbone dei Monti Appalachiani.

La questione è, in breve, la seguente: i minatori degli Appalachiani (a proposito: presidente di queste miniere è il ben noto messo personale di Roosevelt, Myron Taylor) si sono messi in sciopero, tempo fa, per ottenere un aumento di salario; quando, poi, la divergenza con i padroni pareva quasi risolta, essi si sono accorti che le miniere intendevano licenziare gran parte dei minatori scioperanti per sostituirli con altri non dipendenti dal sindacato e, quindi, non aventi diritto ai vantaggi salariali conquistati con lo sciopero; i minatori si sono allora rifiutati di tornare al lavoro fino a quando le miniere non si impegneranno ad assumere esclusivamente operai iscritti al C.I.O., organizzazione di cui è capo Lewis.

Le due parti si battono ora su questo argomento e Roosevelt ha già inviato tre lettere a Lewis, per invitarlo a recedere dal suo atteggiamento che ha già arrecato gravi danni alla produzione bellica del Paese. Lewis, per parte sua, ha ribattuto tutte e tre le volte che, se uno deve cedere, questi è Myron Taylor e non lui e che, ad ogni modo, non considera le necessità della produzione bellica del Paese così impellenti come Roosevelt vorrebbe fargli credere.

Si rivede La Guardia

Il Presidente è, quindi, furioso contro Lewis e, dopo averlo velatamente attaccato nel suo discorso, ha annunciato, nella già citata intervista collettiva, che sta studiando una legge per dare maggiori autorità ai poteri esecutivi per definire le controversie di lavoro che possono compromettere il programma di armamento.

Il contrasto Roosevelt-Lewis, pertanto, viene considerato in molti ambienti come un esempio dell'urto esistente nel Paese fra la tesi dell'unione di tutte le forze nazionali di fronte alla guerra e quella della [illegible] mutare la vita della Nazione per un'avventura che non deve essere intrapresa.

Ed ora, come conclusione, un po' di pubblicità al famigerato La Guardia.

L'Associated Press annuncia che l'Ufficio centrale per la Difesa civile, alla testa del quale si trova l'ebreo La Guardia, si è assunto il compito di distribuire fra i cittadini americani tessere di riconoscimento che serviranno, in caso di guerra, per identificare le vittime di bombardamenti aerei.

E' anche questo un tipico esempio dei mezzi con cui i bellicisti che collaborano con Roosevelt cercano di smuovere il popolo americano dal suo atteggiamento contrario alla guerra: [illegible] trovate destinate a suscitare panico.

R. G.

Petroliera inglese colata a picco

Amsterdam, mercoledì sera.

L'Agenzia Reuter comunica che la nave petroliera inglese British Mariner che doveva trasportare nafta in Inghilterra, è stata silurata il 22 ottobre nel corso di un attacco contro un convoglio inglese ed è probabilmente affondata. La British Mariner stazzava tonnellate 6996, apparteneva alla British Tanker Company Limited ed era registrata nel Compartimento marittimo di Londra.

(D. N. B.)

Il Governo egiziano contrario alla ripresa delle relazioni con Mosca

Adana, mercoledì sera.

Si apprende dal Cairo che la richiesta di alcuni deputati di riprendere le relazioni diplomatiche e commerciali dell'Egitto con la Russia sovietica è stata respinta dal Governo. Il Ministro degli Esteri egiziano si è espresso nel senso che la situazione e le difficoltà delle comunicazioni che si verificherebbero per il ristabilimento di normali relazioni commerciali, non lo permettono.

(D. N. B.)

Ondata di freddo in Spagna
Torme di lupi scendono dai monti

Madrid, mercoledì sera.

Persiste l'ondata di freddo in molte regioni della Spagna. A Barcellona la temperatura è scesa a otto gradi, fatto eccezionalissimo in questa stagione. Torme di lupi scesi dalle montagne spinti dalla fame hanno fatto strage di bestiame nei dintorni di Badajos, costringendo i contadini a organizzare battute.

(Radio Stefani).

Bandito spagnolo perito in conflitto con la Polizia

Santander, mercoledì sera.

In via Santa Lucia la guardia civile ha circondato ed assaltato una casa dove si era rifugiato un pericoloso bandito, conosciuto con il soprannome di «carinoso», capo di una banda che sabato scorso si era scontrata con la polizia sulle montagne santanderine. Il bandito, che si è difeso a fucilate, è stato alla fine ucciso; due guardie sono rimaste gravemente ferite.

(Radio Stefani)

Smistamento della posta sulla sabbia

Sacchi di posta destinati a combattenti germanici in Africa Settentrionale riuniti per lo smistamento ai vari reparti sulla sabbia del deserto.

Le parole non bastano più

Londra attende in ansia di conoscere quali aiuti l'America possa dare

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.) — Le concise e vibranti espressioni rivolte ieri dal Duce alla folla riunita dinanzi a Palazzo Venezia sono pubblicate stamane da tutti i giornali svizzeri, che, inquadrandole nella grandiosa serenità delle manifestazioni commemorative italiane, ne traggono la convinzione della fiducia con cui il nostro popolo si dirige verso la vittoria.

Gli sfoghi del Presidente

Con questa serenità, con questa dignità parsimoniosa di parola che ha caratterizzato la celebrazione di un avvenimento di portata mondiale, formano uno stridente contrasto le verbose e demagogiche manifestazioni rooseveltiane, di cui la stampa svizzera è costretta ad occuparsi per fare il punto della situazione mondiale e per confutarle ampiamente.

L'ultimo epilettico sfogo del Presidente è interpretato come una nuova dimostrazione della sua volontà di spingere gli Stati Uniti nella guerra, ma nulla più.

«Il cosiddetto materiale di prova, addotto da Roosevelt — così commenta il Bund le sue informazioni da Washington — non ha prodotto affatto, per dirla francamente, una grande impressione.

Il preteso piano tedesco per provocare il crollo di tutte le religioni è apparso come molto fantastico.

I falsi del Presidente, per atteggiarsi a difensore della religione, non bastano a far dimenticare che egli si è alleato col bolscevismo, il cui carattere antireligioso ed anticivile non ha più bisogno di essere dimostrato, ed è sulla base di questa semplice constatazione che la Suisse può scrivere: «Per giustificare la sua politica interventista il Presidente Roosevelt evoca ancora una volta, oltre alla minaccia tedesca contro il Continente americano, anche il pericolo che tutte le religioni possano essere abolite dal nazionalsocialismo trionfante.

«Due documenti rivelatori sono — almeno egli assicura — in possesso del Governo di Washington.

«Spetta agli americani dare un giudizio sulla realtà dei pericoli evocati da Roosevelt; ma in Europa si può giudicare quello che sarebbe avvenuto del nostro Continente, se la Germania non avesse assunto il compito immane di distruggere l'enorme macchina di guerra che l'Unione Sovietica aveva forgiato per instaurare il suo dominio sull'Europa, e bolscevizzarla come aveva fatto negli Stati Baltici, in Bessarabia e nella Carelia».

Gli argomenti morali che il Presidente Roosevelt invoca per trascinare il suo popolo in guerra non fanno presa.

L'argomento vero è l'odio che egli nutre contro il nazionalsocialismo. La Suisse rileva appunto che lo stesso Roosevelt ha dichiarato nettamente: «Abbiamo preso l'impegno di partecipare alla distruzione dell'hitlerismo e vogliamo contribuire a stabilire una nuova pace».

Il passo compiuto

E soggiunge che questi intendimenti impediscono qualsiasi possibilità di compromesso e già fanno dell'America un Paese in conflitto. Le responsabilità non hanno più bisogno d'essere stabilite; «Roosevelt ha detto che la Marina da guerra aveva già ricevuto l'ordine di sparare. Quest'ordine è un ordine di guerra e gli Stati Uniti si sono trovati impegnati nel conflitto europeo nel momento in cui quest'ordine è stato dato da Washington e non nel momento in cui è stato sparato il primo colpo di cannone.

«Se non c'è dubbio che gli Stati Uniti siano in guerra, tutta la questione è di sapere dove e come (astrazion fatta dalla battaglia dell'Atlantico) le loro forze potranno essere impegnate».

La Suisse non è sola a porsi questa domanda e, se l'opinione mondiale è persuasa del bellicismo di Roosevelt, non è però altrettanto persuasa che egli abbia i mezzi per raggiungere gli scopi partigiani che si propone con una guerra alla quale il Paese deve ancora prepararsi. Dove, come e quando, soprattutto, l'America potrà agire?

Tutta la fretta di Roosevelt non è sufficiente a creare d'un colpo, come per arte magica, la preparazione bellica tuttora inesistente; e ciò spiega l'impazienza dello stesso. Inghilterra, che, malgrado gli enormi sforzi del Presidente americano per accelerare il corso degli eventi, trova che egli è in ritardo sulle necessità dell'ora.

«Una certa delusione — dice un'Agenzia americana in una corrispondenza da Londra — si manifesta nel pubblico inglese, perchè il Presidente non ha annunziato ancora alcun atto corrispondente ai suoi propositi bellicosi. Si esprime anche l'opinione che egli, facendo conoscere i due documenti nazionalsocialisti, abbia mostrato il pericolo, ma sotto una forma lontana, incapace di creare il sentimento di una minaccia grave ed immediata.

«Il suo discorso, dunque, contrasta con gli sforzi di lord Beaverbrook e di Bevin per presentare la crisi sotto una luce atta ad incitare gli operai ad accrescere la produzione».

In Inghilterra la situazione è vista sotto un altro aspetto che in America. In Inghilterra — ove si sa molto meglio come vada la guerra — il pericolo è giudicato molto più imminente e si misura con un metro diverso tutto il tempo che occorrerà perchè la produzione dell'America possa essere sufficiente allo sforzo bellico comune e possa così permettere agli Stati Uniti di entrare effettivamente in campo. La misura di cui l'Inghilterra è costretta a servirsi non è di marca inglese, ma di marca italo-tedesca, perchè è in diretto rapporto con la rapidità con cui l'Asse si avvicina alla Vittoria.

Le carte dell'abbigliamento per i componenti delle convivenze stabili

Roma, mercoledì sera.

In relazione all'imminente entrata in vigore della nuova disciplina per la vendita e l'acquisto dei prodotti tessili e di abbigliamento, l'Agenzia Nazionale è in grado di precisare che le carte individuali a punteggio saranno nominativamente distribuite anche ai componenti delle convivenze stabili, ossia a coloro che permangono in via continuativa nelle convivenze stesse quando queste non posseggano una dotazione propria di articoli di abbigliamento per uso dei componenti durante il periodo di tempo in cui vengono ospitati e ricoverati.

Per contro, nessuna carta sarà rilasciata ai membri delle convivenze le quali forniscono ai propri ospiti o ricoverati gli articoli di abbigliamento ad essi occorrenti. I membri di tali convivenze riceveranno la carta al momento in cui saranno dimessi dalle convivenze medesime, mentre i consumatori che entreranno a farne parte dovranno restituire la propria carta al Comune di loro residenza, secondo le norme vigenti per l'uso delle carte annonarie. Le convivenze che dovranno rifornire la dotazione per l'uso dei loro ospiti o ricoverati degli articoli di abbigliamento o di biancheria da casa, potranno farlo mediante appositi buoni che saranno rilasciati dal Comune in cui esse risiedono, dopo che questo avrà accertato l'assoluta indispensabilità per la convivenza di procedere all'acquisto.

Quando, invece, gli articoli di abbigliamento e la biancheria da casa non sono forniti dalla convivenza e gli ospiti o i ricoverati sono tenuti a farne acquisto a proprie spese per il tramite o non della convivenza, dovranno essere utilizzate le carte individuali rilasciate a ciascuno dei componenti la convivenza.

Anche per la carta individuale degli articoli di abbigliamento valgono per i richiamati alle armi e nei casi di espatrio e di morte dell'intestatario le norme vigenti per le carte annonarie.

Il Ministro Grandi inaugura in Cassazione l'Anno giudiziario

Roma, mercoledì sera.

L'Ecc. Grandi ha inaugurato stamane alla presenza di tutte le Autorità il nuovo Anno Giudiziario della Corte di Cassazione. Ha presieduto la Corte il Primo Presidente sen. D'Amelio. Dichiarata aperta l'udienza il Procuratore Generale sen. Albertini ha letto il discorso inaugurale.

Il discorso del sen. Albertini è stato vivamente applaudito. Il Primo Presidente ha dichiarato quindi aperto in nome del Re Imperatore il nuovo Anno Giudiziario.

Dopo l'inaugurazione del nuovo Anno Giudiziario della Cassazione, un'intima cerimonia ha avuto luogo alla presenza del Ministro Guardasigilli Grandi nel gabinetto del Primo Presidente. Il senatore D'Amelio, che per lunghi anni ha tenuto l'altissima carica, prenderà congedo dalla magistratura per avere raggiunto i limiti di età. I magistrati di tutta Italia hanno offerto al senatore D'Amelio, in segno di ammirazione e di riconoscenza, una artistica pergamena e pregevoli opere di carattere giuridico.

Per avere le tessere del pane il produttore deve rinunziare a 140 chilogrammi di grano

Roma, mercoledì sera.

E' stato richiesto al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste di precisare quale quantitativo di grano il produttore deve versare all'ammasso per avere diritto all'acquisto del pane.

Dei due quintali di grano che gli sono lasciati, il produttore deve provvedere ai suoi bisogni di pane e di generi da minestra. Si ammette che tale quantità sia destinata per 140 Kg. alla panificazione e per Kg. 60 alla pastificazione.

Pertanto, per aver diritto ad acquistare pane dal commercio, il produttore deve consegnare i 140 Kg. di grano.

In seguito al conferimento gli verrà rilasciata la carta annonaria corrispondente alla sua produzione e, cioè, per la sola razione base, trattandosi di un produttore, non coltivatore. Agli effetti del supplemento il produttore coltivatore viene assimilato ai braccianti agricoli.

Se il produttore ha trattenuto meno di due quintali il quantitativo da conferire si calcola, naturalmente, secondo proporzione.

La Commenda della Corona d'Italia al Vescovo di Savona

Savona, mercoledì sera.

Con «motu proprio» della Maestà del Re Imperatore è stata conferita, nella ricorrenza della Marcia su Roma, la commenda della Corona d'Italia all'Ecc. Mons. Pasquale Righetti, Vescovo della diocesi di Savona e Noli. Il riconoscimento sovrano all'opera di pietà cristiana e di buon italiano svolta con tanto fervore dal pastore della diocesi savonese, sarà sicuramente accolto con soddisfazione dai fedeli.

In lite da cinque anni per un po' di stallatico

Un appello e un'assoluzione

Alessandria, mercoledì sera.

Da cinque anni è in corso una vertenza giudiziaria tra i fratelli Milanese, affittuari della vasta tenuta Mezzano in rione Orti, e i fratelli Melchiorre, proprietari del predetto fondo, a cagione dei termini di scadenza del contratto, che avrebbe dovuto aver fine, secondo i Milanese, nel 1940, secondo i Melchiorre nell'anno 1934.

La Corte di Torino, con sua sentenza, aveva stabilito un periodo intermedio, fissando la data di cessazione del contratto alla fine del 1937: solo nell'agosto 1938 i Milanese abbandonavano il fondo, in forza della sentenza predetta. Nel frattempo era stato aperto un sequestro conservativo di bestiame ed altro esistente nella tenuta ad istanza dei fratelli Melchiorre, con la nomina del relativo custode; tra le attività sequestrate vi erano 55 mucche lattifere, il cui provento doveva essere, a cura del custode, depositato in una banca. I Melchiorre avevano sempre acquistato lo stallatico prodotto dal bestiame: le parti però si erano accordate per togliere il sequestro sulle mucche, le quali venivano così consegnate ai Milanese, essendo di loro proprietà.

Avvenuta la riconsegna del bestiame, i Melchiorre, che avevano ripetutamente chiesto di acquistare lo stallatico ancora giacente, un giorno lo asportarono abusivamente. Di qui una denuncia dei Milanese contro i Melchiorre per sottrazione di cose pignorate. Il Pretore di Alessandria assolveva pienamente i fratelli Melchiorre. Contro tale sentenza appellava il P. M. ed il Tribunale ha ora pienamente confermato la sentenza del primo giudice, ritenendo che non poteva nella specie trattarsi di reato di sottrazione di oggetti sequestrati, dato che l'impossessamento dello stallatico da parte dei Melchiorre era avvenuto quando il sequestro più non esisteva.

L'annuale della G.I.L. celebrato ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Per l'annuale della festa della G.I.L., il comandante federale, stamane, accompagnato dal capo di Stato Maggiore e dagli ufficiali, ha portato al comandante del 3° Gruppo Legioni Camicie Nere il saluto dei giovani inquadrati nella G.I.L. Nel pomeriggio il Federale consegnerà i diplomi del 5° corso di preparazione politica per i giovani.

CRONACA

Cinque feriti per l'urto fra due tram

Stamane una vettura tranviaria della linea 12 nell'attraversare il sottopassaggio tra il Giardino Reale e piazza Castello improvvisamente faceva marcia indietro ed andava a cozzare contro un tram della 16ª linea che le veniva dietro. Nell'urto cinque passeggeri del tram 12 sono rimasti feriti. Essi sono l'operaio Pietro Peretto, di 33 anni, il manovale Andrea Rech, di 36 anni, l'operaia Maria Fiorese, di 26 anni, tutti e tre residenti a Settimo Torinese, che hanno riportato contusioni varie medicate al vecchio S. Giovanni e guaribili rispettivamente in 6, 8 e 8 giorni. Pure al vecchio S. Giovanni è stato medicato per contusioni guaribili in 6 giorni l'impiegato Candido Amisano, di 54 anni, abitante nella nostra città in via Montebello 18. Più gravemente ferita è rimasta la signorina Gemma Quaglia, impiegata, di 21 anni, residente nella nostra città in corso S. Maurizio 1. Il dott. Trabucco l'ha fatta ricoverare alle Molinette per la frattura delle ossa dell'avambraccio destro, guaribile in 60 giorni.

Truffatore al sicuro

CUNEO. — La R. Questura ha arrestato certo Mauro Stefano fu Giorgio, di 49 anni, da Chiusa Pesio, perchè colpito da mandato di cattura del Pretore di Alba in data 7 settembre 1938, dovendo espiare 2 mesi di reclusione e 500 lire di multa per truffa.

Coraggioso bagnino

PIETRA LIGURE. — Al bagnino Giuseppe Vincenzo Logana, da Pietra Ligure, è stata concessa la medaglia al Valor civile per aver salvato un bambino che mentre prendeva il bagno nelle nostre acque, era stato travolto da una forte ondata e stava per annegare. Il fatto avvenne nel luglio dello scorso anno.

Salumiere condannato

ALASSIO. — Il salumiere Ernesto Assini è comparso davanti al giudice per rispondere di diverse gravi infrazioni alle vigenti leggi sul razionamento dei grassi e sulla macellazione dei suini. Il Tribunale ha assolto l'Assini da numerose imputazioni con la formula più ampia e lo ha condannato a 3000 lire di ammenda per violazione del decreto legge relativo alla distribuzione dei grassi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 29 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	78 80	78 80	Marelli	133 —	133 —
Id. c. p.	78 80	78 80	Fiat	300 —	300 —
Red. 3½%	74 90	74 32	Snia	137 —	136 —
Id. c. p.	[illegible]	74 00	Bemberg	1140	1140
Rend. 5%	94 95	94 17	[illegible]	455 —	455 —
Id. c. p.	94 90	[illegible]	Ilva	152 —	150 —
Red. 5%	96 02	96 02	Isaf	191 —	190 —
Id. c. p.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	300 —	300 —
B.T. '43	97 10	96 90	[illegible]	497 —	495 —
Id. '49	[illegible]	[illegible]	Ilva	231 —	234 —
Id. '44	[illegible]	97 70	[illegible]	73 —	73 —
Id. '45	[illegible]	[illegible]	[illegible]	400 —	400 —
Id. '50	[illegible]	97 80	[illegible]	2010	2000
Ferr. 5%	335 —	335 —	Viscosa	875 —	870 —
Id. 4½%	478 —	478 50	V. Lanza	381 —	380 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	410 —	415 —
[illegible]	430 —	430 —	[illegible]	213 50	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Paramo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	534 —	532 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor. 4%	[illegible]	[illegible]	Cit	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '38	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '37	116 —	117 —	Schiapp.	132 —	130 —
S. Paolo	[illegible]	131 —	M. Lanza	273 —	271 —
Id. 3½%	[illegible]	137 50	Aniv	107 —	108 50
Miglior.	[illegible]	112 —	[illegible]	111 —	101 —
Am. Gen.	1030	1020	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	640 —	640 —	[illegible]	203 —	300 —
Meridion.	1130	1100	Aminiale	630 —	630 —
Naz. A. I.	[illegible]	670 —	Montecat.	954 —	950 —
Cer. Sarri	731 —	727 —	Acqua P.	310 —	310 —
Italgas	[illegible]	[illegible]	S. Zerob	151 —	151 —
Sip	116 25	111 —	Pirelle	73 —	73 —
Ferrul	778 —	773 —	V. Ubica	60 50	60 —
P.C.E.	133 —	130 50	[illegible]	140 —	130 —
Valdarno	1130	1120	[illegible]	300 —	300 —
Marit. It.	640 —	640 —	[illegible]	1000	1000
Unes	350 —	350 —	Cert. Ital	130 —	130 —
Fiat	300 —	303 —	Borgo	325 —	326 —
Sesa	151 —	110 —	Pom. E.	170 —	162 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 29 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	91 30	91 95	Edison p.	530 —	530 —
Id. c. p.	91 55	91 70	[illegible]	360 —	358 —
Id. 3½%	78 80	78 90	Valdarno	1170	1160
Id. c. p.	78 70	78 70	Piacent.	458 —	459 —
Red. 5%	95 15	95 90	Sarda	196 —	195 50
Id. c. p.	95 30	95 30	Emiliana	430 —	430 —
Id. 3½%	74 30	74 20	[illegible]	367 —	367 —
Id. c. p.	74 50	74 22	Ell	254 —	254 —
Gim	410 —	400 —	Cisalp. p.	350 —	300 —
Centrale	1444	1390	Sme	122 00	117 —
Am. Gen.	1485	1307	Comacina	1305	1300
Mitel	615 —	630 —	Sip	110 —	108 50
[illegible]	1453	1460	Tirso	237 50	240 —
Costr. Ven	705 —	700 —	Vizzola	811 —	818 —
[illegible]	31 75	36 75	Merid. El.	133 —	133 —
[illegible]	2290	2275	Orobia	278 —	280 —
[illegible]	2400	2500	[illegible]	205 —	178 —
Ticino	430 —	430 —	Mon. El.	720 —	715 —
Olcese	1170	1130	Terni	281 —	278 —
[illegible]	1950	2000	Unes	103 50	[illegible]
Cotonif.	715 —	[illegible]	Marelli	148 —	146 —
Linificio	1550	1553	[illegible]	171 —	173 —
Rossari	1600	1533	Todi	930 —	[illegible]
Dalmine?	300 —	270 —	Snia	856 —	845 —
Tosi	416 —	416 —	Viola	351 50	[illegible]
Coton. M.	445 —	445 —	Campania	308 —	[illegible]
Cin. Mar.	324 —	330 —	Giuliana	376 —	380 —
Gaslini	970 —	955 —	Eridania	[illegible]	906 —
Rumi	3795	3730	Latte C.	475 —	475 —
Tarpetti	183 —	183 —	Raff. L. L.	1135	1090
Fisac	235 —	230 —	Molla	140 —	140 —
Cantoni	620 —	619 —	It. Zucch.	195 —	190 —
Borsaro	131 50	130 —	Anic	110 30	108 —
Fibre T.	138 —	138 —	Italgas	[illegible]	[illegible]
Italia	621 —	619 —	M. Lanza	272 —	271 —
Bastogi	381 —	381 —	[illegible]	380 —	381 —
Acciai	80 75	80 50	Petroli	90 —	90 —
Ansaldo	73 50	71 50	Andre	163 —	160 —
Ilva	818 —	815 —	Sovvenz.	910 —	910 —
Metall. It.	480 —	479 —	Ind. Edil.	71 —	70 —
Aminiale	620 —	615 —	Fondi E.	978 50	978 —
Montecat.	953 —	950 50	Beni St.	473 —	471 —
Dalmine	101 50	100 50	La Milan.	170 —	174 —
Siele	303 —	301 —	Pelloria	163 —	160 —
[illegible]	414 —	414 —	Silos	900 —	900 —
Bianchi	151 —	148 —	Barrel	44 —	44 —
Isotta	135 —	140 —	Borgo	231 —	230 —
Fiat	830 —	825 —	Rich. Gin.	990 —	980 —
Reggiane	138 50	135 —	Cige	78 75	78 —
Piaggio	380 —	370 —	Italcem.	481 —	380 50
Siderurgica	310 —	300 50	Lanificio	190 —	190 —
Fr. Tosi	470 —	470 —	Pirelli It.	3100	3030
Adriatica	933 —	931 —	Pirelli C.	943 —	939 —
Ciel	349 —	347 —	Terme A.	80 —	80 —
Licenze?	308 —	301 50	Tabacchi	709 —	709 —
Edison	567 —	540 —	[illegible]	110 —	100 —

GENOVA, 29 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Nav. L. A.	715 —	713 —	Mediol	612 —	608 —
Tram	465 —	465 —	Silos	774 —	770 —
Colombo	360 —	360 —	Eridania	900 —	901 —
Ufic. El.	920 —	914 50	Raffin.	1115	1140
Montecat.	119 —	119 —	Zuccheri	980 —	970 —
[illegible]	630 —	630 —	—	—	—

TRIESTE, 29 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1113	1007	Martinol	100 —	130 —
Assic. It.	735 —	735 —	Triporto	751 —	754 —
Sabaudo	2765	2710	Cantieri	890 —	337 —
Adriat. A	2415	2400	Acegas	323 —	325 —
Id. B.	2270	2235	Riunite	300 —	300 —
Gestim.	775 —	770 —	—	—	—

MILANO, 29. — Nonostante incerto il mercato odierno ha sensibilmente ripiegato sopra offerte estese a quasi tutti i settori. Colpiti particolarmente i Tessili, la Centrali, le Pirelli, le Breda, le Edison, le Ciel, le Meridionali, la Cisalpina, la Tosi e la Fiat. Resistente la Snia Viscosa fra [illegible] e 917. Con [illegible] vantaggio troviamo le Raffinerie Ligure Lombarda, le Tecnomasio, le Fondi [illegible], le Isotta e la Valdarno. Resistenti i titoli di Stato intorno alle quotazioni precedenti. Dopo listino, denaro.

Il Calendario delle Borse nel mese di novembre

Roma, mercoledì sera.

Nel mese di novembre 1941 le Borse-Valori italiane rimarranno chiuse nei seguenti giorni: sabato 1, domenica 2, lunedì 3, martedì 4, sabato 8, domenica 9, martedì 11, sabato 15, domenica 16, sabato 22, domenica 23, sabato 29, domenica 30. La risposta premi avverrà giovedì 20; le operazioni di riporto venerdì 21, i prezzi di compenso lunedì 24, la liquidazione lunedì 1 dicembre.

Oggi a Ronco Biellese, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Tomati Luigi
di anni 68

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Tonella Celeste**; le figlie: **Maria Luisa** con il marito **Roderico Mello** e bimbi; **Gianna** con il marito **Ettore Paracchi** e bimbo; **Giuliana**; le sorelle: **Amelia** con il marito cav. **Bracco Bonaventura** e figlie: **Emma**; **Lidia** con il marito **Dario Lanza**; i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

Biella, 28 ottobre 1941-XIX.

Non fiori ma opere di bene.

La sepoltura avrà luogo a Biella giovedì 30 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione via Bengasi n. 1. (200

(Impr. Pun. Municipale Ivaldi, Biella)

MEMENTO

Giovedì 30 ottobre alle ore 10 nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele verrà celebrata una Messa di Trigesima in suffragio dell'anima del compianto Comm. BERTELA' ing. SILVIO. La famiglia riconoscente ringrazia. 20015